

## Il Declino Dell'economia Italiana Tra Realtà E Falsi Miti

1420.200

*His findings contribute in an important way to the ongoing scholarly assessment of Venice's place in the economy of the Renaissance and the Mediterranean world.*

*Indice Declino economico Maurizio Franzini e Anna Giunta, Introduzione. Ripensare il declino (p. 9-29). Antonio Pascale, Mettetevi nei miei panni (p. 31-38). Giovanni Paoloni, Lo sviluppo scientifico italiano nell'ultimo sessantennio: due modelli a confronto (p. 39-61). Luciano Marcello Milone, Il declino economico dell'Italia: i termini del dibattito (p. 63-88). Michele Raitano e Stefano Supino, A proposito di declino: la questione del capitale umano (p. 89-117). Massimo Giannini, Abbiamo bisogno di un sistema scolastico decentralizzato? Aspetti socio-economici della devoluzione in Italia (p. 119-134). Paolo Saracco, Le politiche per la ricerca e per l'innovazione: i nodi da sciogliere, al di là della retorica (p. 135-156). David C. Mowery, Il rapporto tra università e imprese negli Stati Uniti: trasferimento tecnologico e diritti di proprietà intellettuale (p. 157-186). Pier Luigi Sacco e Giorgio Tavano Blessi, Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile: distretti culturali e aree urbane (p. 187-209). Saggi Marzia Andretta, I corleonesi e la storia della mafia. Successo, radicamento e continuità (p. 211-232). I giorni filmati Gino Ventriglia, Declinando la realtà (p. 233-239). Biblioteca Cronache dall'interno del vertice del Pci: due letture. Aldo Agosti, Uno spiraglio di personale libertà (p. 241-254) Cronache dall'interno del vertice del Pci: due letture. Guido Bodrato, Lungo viaggio attraverso il comunismo italiano (p. 253-262). Gli autori di questo numero (p. 263) Summaries (p. 267)*

*The Economic Crisis and State Intervention*

*Progetto interno ed esterno per invertire il declino dell'Italia*

*Meridiana 54: Declino economico*

*Reassessing the Role of Management in the Golden Age*

*Il declino dell'economia italiana tra realtà e falsi miti*

*Le classi dirigenti italiane nell'epoca dell'antipolitica*

*Tra globalizzazione e localismo. Alcune riflessioni sull'economia dell'Abruzzo*

365.709

*A distanza di mezzo secolo dagli anni del "miracolo economico", questo volume esamina i principali problemi che hanno allontanato l'economia italiana da quel "modello di sviluppo" a rapida crescita (anche se con forti squilibri), definito e studiato da Augusto Graziani. In particolare, grazie ai contributi di alcuni tra i maggiori studiosi dell'economia italiana, il volume valuta il grado di declino subito dal nostro Paese nei decenni più recenti. Vengono studiati i fattori macroeconomici di freno alla crescita del Paese, i punti di forza e di debolezza della "specializzazione produttiva" italiana, la sua scarsa capacità di adattamento al nuovo "regime di funzionamento" del sistema economico internazionale, l'inefficiente utilizzazione dell'elevato stock di ricchezza finanziaria. La scarsa competitività di sistema e le carenze dei mercati finanziari appaiono essere i tratti salienti dell'economia italiana di oggi. Il tutto aggravato da un deterioramento del Mezzogiorno, rispetto al quale le politiche e le istituzioni pubbliche sembrano impotenti.*

*Crescita e declino: l'economia romana in prospettiva storica; L'agricoltura romana tra autoconsumo, rendita e profitto; La proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita; La proprietà della terra in Roma arcaica; L'emergere della piccola proprietà contadina; Dalle fattorie alle villae, dall'autoconsumo al mercato; Le conquiste transmarine, l'afflusso di ricchezza in Italia e i problemi sociali del II secolo a.C.; Affittuari e salariati; L'Italia e le sue produzioni agricole nell'età dell'imperialismo; Il nuovo assetto politico-amministrativo dell'impero e i suoi effetti sull'economia agraria della penisola; L'evoluzione della proprietà e le opzioni dei proprietari nel nuovo scenario; La crisi e gli sviluppi di età tardoantica; Obaerarii (Obaerati): la nozione della dipendenza in Varrone; Considerazioni sulla struttura e sulla dinamica dell'affitto agrario in età imperiale; La varietà delle affittanze e degli affittuari; Modello africano e modello pliniano; Dinamica dell'affitto agrario e dinamica della popolazione; L'economia dell'Italia romana nella testimonianza di Plinio VI crescita e declino; Popolazioni e risorse; popolazione e risorse nel mondo antico; La natura della documentazione antica; Documentazione comparativa, modelli demografici e struttura per età e per sesso delle popolazioni antiche; I numeri assoluti; La dinamica delle popolazioni antiche; Il rapporto uomini-terra nel paesaggio dell'Italia.*

*Festschrift in Honor of Karl Farmer*

*Il futuro della Toscana tra inerzia e cambiamento*

*Rivista storica italiana*

*atti del convegno di studi, Roma, 24 novembre 2000 ; Società italiana degli storici dell'economia*

*Relazioni dei rettori veneti in terraferma: Podestaria e capitanato di Rovigo*

*Economic and biological interactions in pre-industrial Europe, from the 13th to the 18th century*

*La grande transizione*

*Il declino dell'economia italiana tra realtà e falsi miti Miracolo e declino l'Italia tra concorrenza e protezione Laterza Crescita e declino studi di storia dell'economia romana L'Erma Di Bretschneider*

*Il modello di sviluppo della Toscana, caratterizzato da un'economia manifatturiera aperta sui mercati internazionali attraverso prodotti realizzati prevalentemente all'interno di sistemi locali di piccola impresa, rappresenta molto bene l'intero modello di sviluppo nazionale. Come nel resto del paese, questo modello ha cominciato a perdere colpi a partire dalla seconda metà degli anni novanta, alimentando la discussione sul presunto declino della nostra economia. Il presente lavoro entra in questo dibattito cercando di comprendere quali possano essere le cause profonde di tale declino in una regione caratterizzata da un elevato livello di benessere; in particolare si chiede se l'ipotesi – dominante nel dibattito nazionale – che il problema stia proprio nella specificità del nostro modello, ovvero nella dimensione eccessivamente piccola delle imprese e nella loro prevalente specializzazione nelle produzioni più tradizionali, non sia un po' troppo semplicistica. Il volume aderisce a un'altra lettura che allarga lo sguardo all'intero sistema produttivo, non solo quindi alle piccole imprese manifatturiere, ma anche al settore dei servizi, a quello delle professioni, della pubblica amministrazione, domandandosi se la perdita di competitività sia, in larga parte, attribuibile*

anche al fatto che questi settori – spesso al riparo della concorrenza – abbiano agito da freno allo sviluppo della competitività dell'intero paese essendo cresciuti in modo eccessivo e soprattutto su livelli qualitativi non adeguati. Una sorta cioè di zavorra che le imprese manifatturiere, costrette a operare in un ambiente divenuto più competitivo, non sono state più in grado di sopportare. Ritornare a crescere richiede di rimuovere quindi le molte posizioni di rendita esistenti dal momento che il cammino inerziale porterebbe inevitabilmente verso un declino inarrestabile in cui lo stesso livello di benessere raggiunto sarebbe rapidamente messo in discussione. L'attuale grave crisi economica rende estremamente attuali queste riflessioni accelerando i tempi in cui tali scelte andrebbero prese.

È possibile trovare un'origine agli spinosi problemi economici che ci assillano? E, nel ripercorrerne la storia, possiamo trarre qualche suggerimento per superarli? Questo saggio racconta le vicende economiche e politiche dei quarant'anni che corrono dalla nascita della Repubblica alla caduta del Muro di Berlino, in cui allo slancio economico e sociale di un primo ventennio, il «miracolo», segue un decennio pieno di incertezze e conflitti e poi uno di illusioni e disattenzioni che consegnano al paese un pesante fardello. Il miracolo, propiziato da condizioni economiche e sociali favorevoli, deve fare i conti con la dottrina Truman, con le eredità fasciste e con i monopoli familiari delle grandi imprese. Le voci di chi ha meno beneficiato del miracolo o chiede più diritti e quindi rinnovamento e riforme non sono ascoltate; i conflitti dominano pertanto il paese dalla fine degli anni sessanta fino ai primi anni ottanta. La società si esprime in modo vitale, ma atomistico: l'ascesa delle piccole imprese ne è un'espressione importante. Il lascito di questi decenni – che esplose dopo il 1989, quando le regole del gioco mutano improvvisamente – è l'enorme debito pubblico, il sistema delle grandi imprese decotto, un'economia dualista, le questioni occupazionale e meridionale irrisolte, l'accentuarsi di malattie sociali come la corruzione, l'economia nera, la criminalità organizzata. Oggi, dopo la nuova Grande depressione, abbiamo sì un nuovo sistema di imprese, ma una politica e uno Stato vecchi. Il miracolo non è stato accompagnato da una parallela evoluzione delle istituzioni: sono proprio queste mancate riforme a gravare sul sistema Italia e a impedire di costruire un solido sviluppo. Solo sciogliendo finalmente i nodi che ci trasciniamo da decenni, solo curando la miopia della politica e l'inadeguatezza dello Stato si può pensare seriamente di affrontare i grandi problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno e le grandi malattie sociali, e uscire così dal buco profondo in cui ci troviamo.

*Dal declino alla società della decrescita*

*Medie imprese e sviluppo locale. Evoluzione e trasformazione dell'economia di Teramo*

*Strategia 2028*

*Teorie economiche, divari regionali e politiche per il mezzogiorno*

*Innovation and Creativity in Late Medieval and Early Modern European Cities*

*An International Comparison of Public Sector Managers 1945–1975*

Chi si è occupato negli ultimi anni, a qualunque titolo, del ruolo e della forza dell'industria nel nostro paese, giunge spesso a conclusioni se non opposte, spesso divergenti: da un lato coloro che rilevano soprattutto i limiti del nostro tessuto industriale e propendono per un giudizio sostanzialmente pessimistico sul futuro delle imprese italiane: dall'altro coloro che proprio nelle imprese familiari di piccola dimensione vedono la risposta più efficace alla sfida della globalizzazione, il punto di forza insuperabile del nostro sistema economico. Gli autori, in questa disputa, prendono posizione con nettezza e convinzione: contro pessimisti e "declinisti" hanno maturato la pacifica certezza che le piccole imprese hanno saputo rinnovare e rinnovarsi, privilegiando le caratteristiche di creatività, organizzazione, radicamento nel territorio, attenzione alla ricerca più innovativa, valorizzazione delle risorse, capacità di reagire alle sfide e di rimettersi in gioco: le caratteristiche, insomma che nel tempo hanno costruito e affermato il modello tutto italiano della piccola impresa. A questa convinzione sono giunti studiando moltissimi casi e realtà aziendali diverse e tra loro lontane: tutte accomunate da esiti di successo spesso esaltanti e sempre significativi. Da questo studio e da questa ricerca nasce il Decalogo dell'impresa forte che viene presentato ai lettori e che costituisce il nocciolo della proposta che il libro fa a imprenditori, manager, opinionisti, e soprattutto alle istituzioni politiche: perché si torni a credere in un sistema che già ha vinto sui mercati e che stentiamo a riconoscere.

365.1149

Drawing on Kaleckian and Kaldorian approaches, Political Economy of Contemporary Italy: The Economic Crisis and State Intervention explores the reasons behind the stagnation of the Italian economy from the 1970s and suggests policy solutions to ease the crisis. The central thesis of the book is that from the early 1990s Italy experienced a constant reduction of both private and public investment which, combined with increasing labour precariousness and wage moderation, contributed to the decline of both labour productivity and economic growth. It is argued that lack of industrial policies amplified the problem of the poor macroeconomic performance, since Italian firms – small-sized and non-innovating – were incapable of staying competitive on the global scene. Net exports did not compensate for the decline of public spending, private investment and consumption. It is also shown that, in these respects, Italy presents an interesting case study with wider ramifications for it was involved in the global process of intensifying the neoliberal agenda but at a faster rate than other OECD countries. The book concludes with a call for an alternative economic policy in order to promote innovation, reduce unemployment and stimulate economic growth. This book marks a significant contribution to the literature on the recent history of the European economy, Italian studies, and the history of economic thought.

La società cinica

Storia dell'IRI. 5. Un Gruppo singolare. Settori, bilanci, presenza nell'economia italiana

The Silk Industry of Renaissance Venice

L'impresa forte

Un miracolo non basta

Un manifesto per le piccole imprese

The View from Vesuvius

***This book draws lessons on the importance of meritocracy for economic growth by analysing Italy's economic decline in the past few decades. Connections, rather than merit, are a long-standing feature of the Italian elites, even in the corporate sector. This became a significant problem when Italy's economy could no longer grow due to imitation, devaluation, and public debt, and faced the challenges of becoming a frontier knowledge-based open economy. This***

*book uses international comparisons on social capital, governance, the role of the public sector, efficiency of the judiciary, education, gender and social inequality, social mobility, corporate standards, financial structures, and more to evaluate Italy's economic performance. It argues that the arrogance of mediocracy is more damaging than that of meritocracy. Italy experienced an economic miracle after the Second World War, and it is still an advanced economy and a member of the G7. Until the 1960s it seemed destined to catch up with the best-performing countries. Then the growth engine stopped, its debt skyrocketed, and Italy became a weaker member of the Eurozone. Many other countries in the world have heavy historical legacies and low social capital, and many others have to make the jump from imitation led growth to endogenous growth. The lessons drawn from studying Italy's case can therefore have important international applications.*

*This book offers a detailed analysis of the key sectors in the Italian economy, with the focus especially on areas in which the economy excels, such as the automatic packaging machinery sector, pharmaceutical production, the food and wine industry, and tourism. The book explains how, contrary to widespread opinion, Italy is one of the world's most competitive countries in foreign trade, as confirmed by a new index compiled by Fondazione Edison that highlights its strengths and top traded products. The main characteristics of the Italian productive system, which is primarily composed of SMEs, are documented, and a map illustrating the importance of the various industrial districts is proposed, identifying their sectors of specialization, historical roots, and development. The principal steps in Italy's industrialization over the past 150 years are then outlined, in particular for the manufacturing system – the main driver of Italian exports. In-depth analyses of the mechanical industry and the machinery sector follow. In combining meticulous analysis of statistical data with a historical perspective, this book will appeal to all with an interest in the Italian economy. This book provides a critical reassessment of the role of the public sector during the Golden Age in both advanced and emerging economies. Contributions focus on a major player in the setting of mixed economies: the top managers of state-owned enterprises. Bringing together world-renowned scholars, this collection analyzes the actions of these managers and their contribution to the rise and fall of the mixed economy during the Golden Age, opening up a comparative perspective of the topic. The book forces readers to reconsider how crucial state-owned enterprises were for economic recovery and for the modernization of the production apparatus of many countries in Western Europe, India, Latin America and South Africa. Key chapters discuss state-owned enterprises in twentieth-century Europe, the managerial revolution in Italy, the role of the state in Argentine industrialization, and the organization of capital in the Indian economy. This insightful collection will appeal to scholars and students with an interest in economic history and the socio-economic impact of state-owned companies around the globe.*

**A History of Italian Living Standards**

**Storia della storiografia**

**Political Economy of Contemporary Italy**

**Provincia non periferia**

**Crescita e ciclo nell'economia italiana contemporanea**

**Studi per Guido M. Rey**

**L'economia italiana: metodi di analisi, misurazione e nodi strutturali. Studi per Guido M. Rey**

The histories of six generations of the Strozzi, Gondi, Guicciardini, and Capponi families are traced from the fifteenth to the mid-sixteenth centuries by focusing on the family household as defined by the economic bonds reflected in account books. These four families were among the best known of the city's patriciate and were influential in affairs of the city. Their histories serve as case studies in seeking to determine the nature of the patrician family as a specific kind of social institution and to assess its importance in Florentine history. A concluding chapter attempts to relate the changing composition of the family to the general development of Renaissance civilization. Originally published in 1968. The Princeton Legacy Library uses the latest print-on-demand technology to again make available previously out-of-print books from the distinguished backlist of Princeton University Press. These editions preserve the original texts of these important books while presenting them in durable paperback and hardcover editions. The goal of the Princeton Legacy Library is to vastly increase access to the rich scholarly heritage found in the thousands of books published by Princeton University Press since its founding in 1905.

This book addresses three big economic challenges from a dynamic perspective: European integration, economic growth, and global climate change. In the light of the recent crises of the European Union (EU), the first part of the book deals with challenges to the real, monetary and fiscal integration of the EU and required institutional adjustments. The second part of the book addresses fundamental challenges of advanced market economies like economic growth and changes of technologies. The final part focuses on the global challenge of climate change from an economic perspective and discusses policy strategies for a successful mitigation of climate change.

365.787

cause e rimedi

Il modello di sviluppo dell'economia italiana quarant'anni dopo

Legge di stabilità e finanza pubblica in Italia

Innovare le diversità italiane

Measuring Wellbeing

Ricominciare

Dall'intervento pubblico al disimpegno generale

Late medieval and early modern cities are often depicted as cradles of artistic creativity and hotbeds of new material culture. Cities in renaissance Italy and in seventeenth and eighteenth-century northwestern Europe are the most obvious

cases in point. But, how did this come about? Why did cities rather than rural environments produce new artistic genres, new products and new techniques? How did pre-industrial cities evolve into centres of innovation and creativity? As the most urbanized regions of continental Europe in this period, Italy and the Low Countries provide a rich source of case studies, as the contributors to this volume demonstrate. They set out to examine the relationship between institutional arrangements and regulatory mechanisms such as citizenship and guild rules and innovation and creativity in late medieval and early modern cities. They analyze whether, in what context and why regulation or deregulation influenced innovation and creativity, and what the impact was of long-term changes in the political and economic sphere.

Ormai entrata nel nostro lessico quotidiano, la parola « decrescita » si carica di significati opposti, qualificando – a seconda delle valutazioni – sia il problema sia la sua soluzione. Il coro degli economisti ufficiali assimila la « decrescita reale » che oggi flagella i paesi sviluppati a un fenomeno congiunturale, destinato prima o poi a risolversi nella ripresa. Altri invece giudicano quella che attraversiamo una vera e propria crisi di sistema, al tempo stesso economica, ecologica, sociale e culturale. Sono gli obiettori di crescita, per i quali la fase espansiva si è irrevocabilmente conclusa e il declino delle società capitalistiche avanzate è un fatto paradossalmente benaugurante. Mauro Bonaiuti, tra i primi in Italia a muoversi in questa prospettiva avviata da Serge Latouche, riflette sui presupposti della « grande transizione » che ci aspetta: dalla durezza senza sbocco dello sviluppo a tutti i costi, causa di malessere sociale, predazione di risorse e danni ambientali, alla resilienza o « decrescita serena », sinonimo di ritessitura delle relazioni umane in uno spazio di prossimità e in una dimensione di reciprocità. L'arroganza dei mercati non esaurisce l'orizzonte. Esiste anche un progetto di società di decrescita, e secondo Bonaiuti è l'unico a poterci salvare dal baratro.

Nel presente volume si affronta, in maniera diacronica, il tema degli andamenti di crescita e di ciclo, dunque di crescita ciclica, nell'economia italiana contemporanea, vale a dire dall'inizio degli anni '50 del sec. XX fino al 2010. Il discorso si dipana in tre parti, rispettivamente, relative all'analisi degli aspetti di trend (Parte I), di ciclo (Parte II) e di crescita ciclica (Parte III). Come in tanti altri lavori dell'autore, si fa riferimento a due paradigmi analitici differenti: quello neoclassico-monetarista e quello classico-keynesiano, "optando" motivatamente per il secondo. In particolare, si mostra come l'economia dualistica italiana sia sostanzialmente "passata" da talune "fasi d'inteso sviluppo" a periodi di stagnazione e, addirittura, ad altri di vero e proprio declino. Caratteristica rilevante dell'analisi fatta è il riferimento ad aspetti sia di Economia Politica che di Politica Economica. Nelle pagine conclusive del volume viene fatto cenno alle più recenti manifestazioni della crisi economico-sociale che ha investito anche il nostro paese dal 2007 e che dura tuttora. Si precisa in particolare che il linguaggio dell'esposizione è rigoroso, ma agevole, con impiego 'contenuto' degli strumenti formali dell'analisi.

Crescita e declino

Miracolo e declino

Dynamic Approaches to Global Economic Challenges

Evoluzione e trasformazione dell'economia di Teramo

Federico Caffè a cento anni dalla nascita

Italian Culture and the Southern Question

L'Economia italiana tra le due guerre, 1919-1939

**L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) nasce nel 1933, per volere di Mussolini e su progetto di Alberto Beneduce, con l'intento di evitare il fallimento delle principali banche e imprese italiane e con esso il crollo dell'economia, già provata dalla crisi mondiale esplosa nel 1929. Dal dopoguerra l'Istituto è protagonista prima della ricostruzione e poi del miracolo economico. Dopo le difficoltà emerse negli anni '70 e il programma di ristrutturazione e rilancio degli anni '80, l'IRI conclude la sua attività nel 2002 dopo le operazioni di privatizzazione che contribuiscono in misura significativa al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e all'adesione italiana all'euro. Questo volume prende in esame l'intero arco della vita dell'IRI, dalle vicende di alcuni suoi settori di attività ai risultati di bilancio, dalle pratiche di programmazione e controllo al suo impatto sull'economia e sullo sviluppo del paese. L'IRI è stato il prodotto della sua storia, un Gruppo singolare: holding di imprese e strumento della politica economica, con un largo spettro di attività nell'industria e nei servizi. Nella prima parte di questo volume si considerano le vicende di alcuni fra i suoi principali settori: la siderurgia, dai grandi successi nei decenni della crescita alle crisi della seconda parte degli anni Settanta; le telecomunicazioni, dalla gestione di un monopolio tecnologico ai cambiamenti degli anni Ottanta e Novanta; i casi emblematici dell'Alfa Romeo, della navalmeccanica, della Finmare e dell'Alitalia. Nella seconda parte del volume si analizzano dati e risultati di bilancio dell'IRI e delle sue 'finanziarie'. Si ricostruisce l'evoluzione delle pratiche di controllo e programmazione dell'Istituto in relazione ai mutamenti nella politica economica nazionale. Nella terza parte si analizza il ruolo del Gruppo nell'economia italiana, quale risulta dalla matrice delle interdipendenze settoriali e come agente di diffusione di ricerca, conoscenza e sviluppo tecnologico. Chiude il volume un'ampia bibliografia sul Gruppo IRI.**

Nel 2013 l'Indice delle liberalizzazioni – il tradizionale rapporto dell'Istituto Bruno Leoni sul grado di apertura di diversi settori dell'economia – si presenta con diverse innovazioni metodologiche. L'indagine costruisce infatti, per la prima volta, una

"classifica" tra i 15 paesi membri della "vecchia" Europa. I settori esaminati sono: carburanti, elettricità, gas, mercato del lavoro, servizi postali, telecomunicazioni, televisioni, trasporto aereo e trasporto ferroviario. Per ognuno di questi settori, attraverso l'identificazione di una serie di criteri, è stato costruito un indice di liberalizzazione, pari a 100 per il paese più liberalizzato e a 0 per quello meno liberalizzato. Dalla media tra i risultati settoriali è così emerso un indice di liberalizzazione complessivo per ciascun paese, che esprime sinteticamente la maggiore o minore presenza di barriere all'ingresso, all'esercizio e all'uscita delle imprese dal mercato. Ad aprire la classifica, come paese più virtuoso, è il Regno Unito, a chiuderla è invece l'Italia. Alla stesura dell'Indice delle liberalizzazioni hanno collaborato: Fabiana Alias, Ugo Arrigo, Massimo Beccarello, Silvio Boccalatte, Marco Giovacchini, Andrea Giuricin, Carlo Stagnaro e Massimiliano Trovato. Il rapporto include un saggio sull'evoluzione della regolamentazione nel settore delle professioni.

In 150 years Italy transformed itself from a poor and backward country into one where living standards are among the highest in the world. In *Measuring Wellbeing*, Giovanni Vecchi provides an innovative analysis of this change by drawing on family accounts that provide engaging insights into life and are the "micro" data that create the foundations for the "macro" picture of variations and fluctuations in the development of Italy. Vecchi provides a nuanced account of the changes. He emphasizes that the concept of wellbeing is multidimensional and must include non-monetary aspects of life: nutrition, health and education, as well as less tangible elements such as freedom or the possibility to exercise one's political rights. The book deals with this polyhedral nature of wellbeing. Among the insights are that Italians succeeded in combining growth with equity, but that the gap between the North and South did not narrow; the while longevity has increased, education has not improved as much as it could have; and that for close to three decades, Italy's virtuous path has come to a halt: the wellbeing of the Italian people is at the crossroads between progress and decline. *Measuring Wellbeing* engagingly combines a unique dataset and an innovative statistical method that can be adapted to other countries.

The Pillars of the Italian Economy

il Mezzogiorno, le politiche, lo sviluppo

Indice delle liberalizzazioni 2013

Private Wealth in Renaissance Florence

l'Italia tra concorrenza e protezione

Alle origini della crisi italiana tra economia e politica

Alcune riflessioni sull'economia dell'Abruzzo

**La provincia italiana è in crisi. Il problema tocca tutto il Paese e richiede di immaginare e praticare rapidamente una soluzione per invertire il declino. Lo sviluppo dell'economia digitale e l'urbanizzazione sempre più spinta, insieme alla lunghissima crisi economica, hanno sottoposto a uno stress mai sperimentato la «biodiversità» italiana e il suo biotopo principale: quella dimensione straordinariamente ricca e peculiare che è appunto la provincia. Sono venute meno le risorse per politiche redistributive attente alle esigenze del territorio e soprattutto l'economia digitale ha riscritto le regole della competizione globale attorno a piattaforme - virtuali e fisiche - tanto più efficienti e redditizie quanto più sono scalabili e in grado di ridurre le differenze, appiattendole. Nel secolo delle metropoli, l'Italia è fra i Paesi europei quello che cresce meno e la provincia, culla della nostra cultura e del made in Italy, rischia di ridursi a un anacronismo. Per riportare il Paese su binari virtuosi è necessario riprendere il cammino di modernizzazione dell'economia, delle istituzioni e della società italiana, con nettezza, intelligenza e soprattutto rispetto delle peculiarità locali. Il territorio diffuso rappresenta allora il laboratorio (o il campo di battaglia) per sperimentare un possibile nuovo paradigma di innovazione radicale, che punti all'inclusione degli esclusi e alla valorizzazione delle differenze in termini di competenze, culture e territori. Facendo leva su tre elementi: la modernizzazione digitale della manifattura come chiave di ingresso per la modernizzazione della provincia; l'attivazione di congiunzioni forti tra territori, persone e competenze chiave geograficamente lontani; l'attribuzione a Milano, unica città italiana che partecipa al gioco globale dello sviluppo, del ruolo di «città-acceleratore» dell'intero Paese.**

363.106

The purpose of this volume is to provide a conspectus of current research on the history of guilds and corporations in Italy in the period from the Renaissance to the end of the 19th century. Particular aims are to examine the relationship between guilds, manufacturing, entrepreneurship, and economic development, and their impact on urban society and social welfare. The work derives from a major project set up in 1994; the results were discussed at a conference in Rome in September 1997, and formed the basis for a further presentation by Professor Carlo Poni at the 12th International Economic History Conference in Seville. The papers are grouped into three sections, dealing with the guild system in urban areas, case studies of individual guilds and conflicts, and their role in mutual aid and assistance. Specially translated for this volume, they trace for the English-

**speaking world a rich picture of the history of the Italian guild system in the modern era, and its movement from magnificence to decline.**

**Scritti in onore di Augusto Graziani**

**Lobbies (and Ideologies) Against Competition and Talent**

**Il declino economico dell'Italia**

**Guilds, Markets and Work Regulations in Italy, 16th-19th Centuries**

**Manufacturing, Food & Wine, Tourism**

**Meritocracy, Growth, and Lessons from Italy's Economic Decline**

**Il lavoro come fattore produttivo e come risorsa nella storia economica italiana**

La nostra società è cinica come la sua élite. È necessario aprire gli occhi sulle reali condizioni del paese, sull'Italia dell'antipolitica, l'Italia che concepisce lo spazio pubblico in funzione di un vantaggio personale, in cerca di scorciatoie, quella delle protezioni clientelari e che non rispetta le regole, qualunquista e indolente. Pezzi di nazione deserti di merito, che condividono i vizi e le carenze di chi la dirige. D'altro canto c'è anche un paese diverso, che preme per il cambiamento: lì è il vero motore, il centro da cui si può irradiare una concreta riforma del sistema.

"This may well be the most complete and fascinating historical investigation of the myths and stereotypes through which European elites have observed and judged the south of Italy in the modern era."—Piero Bevilacqua, University of Rome "A tour de force exploration of how the idea of the south of Italy – the Southern question – developed in the eighteenth and nineteenth centuries in Europe and Italy. Nelson Moe's book is a provocative reassessment of an old question, newly conceived and dictated by larger ideological and political needs that extend far beyond the geographic borders of the Italian nation."—Judge, Scaglione Publication Award , Italian Literary Series

363.85

studi di storia dell'economia romana